

Amadeus

LIBRI

di Piero Mioli

SCHÖNBERG. Perché ne abbiamo bisogno

Harvey Sachs

trad. di Valeria Gorla

Il Saggiatore, 2024, pp. 250, 27,00

★★★★



È una causale, la frase del sottotitolo, non un'interrogativa. Il senso l'aveva già chiarito l'interessato: all'inizio del '900, scomparso ma non passato Wagner, era fatale che la musica d'arte dovesse distruggere parte del suo organismo tradizionale; un distruttore ci voleva e quello fu lui, nemmeno trentenne. Ecco perché il mondo aveva bisogno di uno che scompigliasse l'armonia classico-romantica. Troppo scompiglio, con la atonalità o meglio emancipazione della dissonanza? Altra necessità, un nuovo castello: e fu la dodecafonìa, poi approfondita come serialismo. Arcinoto esegeta di Toscanini, Sachs non ci regala oggi un Mahler, un Furtwängler, ma un testo tradotto *Schoenberg: Why He Matters* (2023). Vita e opere, come d'uso, con un indice analitico che oltre a i musicisti comprende nomi di città, titoli di opere, fenomeni come nazismo, ebraismo, insegnamento, psicologia. In esergo un avviso a un nuovo navigante del suo mare di frequentazione: «vede bene che non è facile andare d'accordo con me. Ma non si perda d'animo per questo». Anche Giuseppe Verdi disse di non essere un tipo troppo "grazioso".

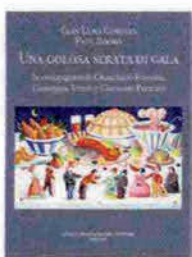
© RIPRODUZIONE VIETATA

UNA GOLOSA SERATA DI GALA

Gian Luigi Corinto, Paul Rooms

Pontecorboli, 2024, pp. 124, € 24,00

★★★★



In compagnia di Rossini, Verdi e Puccini, precisa la copertina del simpaticissimo volume in ottavo pubblicato a Firenze qualche mese fa. Si finge fra l'altro che Gioachino inviti a cena il barone Rothschild, Giuseppe Eugène Scribe, Giacomo Giacosa e Illica. E giù battute, stralci di libretto, ricette da capogiro da parte di Corinto (a Firenze) e, almeno uno per pagina, disegni che definire variopinti è niente da parte di Rooms (a New York). Fra i colori prevale il rosso, ma di poco ne scapitano tutti gli altri a ritrarre un Rossini pettoruto, un Verdi barbuto, un Puccini baffuto in mezzo alle leccornie più ricche, elaborate, fantasiose e fantastiche. Bottiglie, recipienti, posate, tortellini, arrostiti, maccheroni, insaccati, frutta ecc. ecc. s'affollano così attorno ai musicisti e ai personaggi ma anche agli invitati: il Barone di Barolo, la Contessa Bianca Malvasia, Madame de Foie Gras, la Duchessa Vernaccia di Serrapetrona. I dolci? Sembrano delle cattedrali! Un personaggio? La Minnie della *Fanciulla del West* tutta scollata che pare consolare ben altrimenti i poveri cercatori d'oro.

© RIPRODUZIONE VIETATA



EPISTOLARIO 1831-1840. Vol. II

Niccolò Paganini

A cura di Roberto Grisley (!),

Mariateresa Dellaborra, Roberto Iovino,

Nicole Olivieri, Danilo Prefumo

Accademia di S. Cecilia / Curci, 2023,

pp. 635

★★★★

Secondo e ultimo volume della corrispondenza di Paganini: non le sue lettere e basta, ma le lettere sue e le relative lettere degli altri dal 1831 a pochi mesi dalla morte. Si tratta di 478 "pezzi", che sommandosi ai 539 precedenti alzano a 1017 il totale della documentazione. Redatto e stampato con ogni cura scientifica, il malloppo quasi non corrisponde all'immagine del mefistofelico principe del violino che tramandano certe cronache.

Molti i corrispondenti (maggioritario l'amico avvocato Luigi Guglielmo Germi). E "omogenea" la tematica: affari, contratti, compensi, costo dei biglietti (a volte anche misteriosamente raddoppiati), richieste e proteste; e trionfi, specie parigini e londinesi ("piene", oggi diremmo pienoni, incredibili). Lo stile? tipico dell'italiano medio dell'epoca, non troppo diverso da quello di Rossini. Colleghi? Nessuna acredine. Donne? Vari apprezzamenti e qualche tentazione. Quando parve che il quasi cinquantenne si fosse (solo) invaghito di una «bellissima donzella inglese», qualcuno mise in vendita un quadro menzognero che lo voleva abbracciato alla stessa.

© RIPRODUZIONE VIETATA